

Messaggio per la Giornata della vita

Domenica 3 febbraio 2013

“*Generare la vita vince la crisi*”. È il titolo del messaggio che i Vescovi italiani consegnano alla comunità ecclesiale in occasione della annuale Giornata per la vita (3 febbraio). L’invecchiamento delle nostre popolazioni è una delle più evidenti e preoccupanti caratteristiche della nostra società. Sempre più persone anziane e sempre meno giovani e ragazzi abitano il nostro territorio. In sé, ciò che preoccupa non è tanto l’aumento del numero degli anziani, quanto il dislivello e la sproporzione tra le due generazioni. Con la Giornata per la vita la Chiesa italiana intende riproporre questo problema all’attenzione di tutti: cittadini, amministratori pubblici, politici, economisti, giovani e famiglie, credenti e non credenti.

Da parte mia vorrei sollecitare un’ulteriore riflessione che, esulando da inutili lamentele e sterili previsioni catastrofiche, si traduca in concreti gesti di comportamento a favore della vita. Seguendo la traccia del messaggio dei Vescovi, sottolineo che la logica del dono deve essere considerata “la strada sulla quale si innesta il desiderio di generare la vita, l’anelito a fare famiglia in una prospettiva feconda capace di andare all’origine della verità dell’esistere, dell’amare e del generare”. Il dono di sé costituisce infatti l’elemento caratterizzante la persona umana. Nella lettera alle famiglie, in occasione dell’Anno della famiglia (1994), il beato Giovanni Paolo II affermò: “Quando l’uomo e la donna nel matrimonio si donano e si ricevono reciprocamente nell’unità di « una sola carne », la logica del dono sincero entra nella loro vita. Senza di essa, il matrimonio sarebbe vuoto, mentre la comunione delle persone, edificata su tale logica, diventa comunione dei genitori”. Generare la vita è compito principale degli sposi cristiani, insieme a quello della comunione e del reciproco sostegno materiale e spirituale. Le difficoltà in questo impegno non vanno sottaciute né prese sottogamba. Ne siamo tutti consapevoli. Ma per noi, per gli sposi cristiani, un po’ più di fiducia nella Provvidenza non guasterebbe; un forte e fondato spirito di abbandono in Dio, che è fedele sempre, aiuterebbe a uscire dalla crisi.

Davanti alle evidenti difficoltà economiche, relazionali e sociali che questo problema porta con sé, la comunità ecclesiale, nelle sue diverse ramificazioni (Ufficio diocesano per la pastorale familiare, Consultorio per la famiglia, Parrocchie, Associazioni e Movimenti ecclesiali), vuole stare accanto alle coppie che desiderano generare e, in particolare, alla donna che di fronte al dilemma se abortire o no si trova spesso sola; a tutti vorremmo dire che la comunità ecclesiale c’è e si impegna a stare accanto, ad accompagnare, a venire incontro in tutti i modi, per prendersi cura della vita nascente.

La Chiesa, anche se con poche forze e con mezzi poveri, percorre con decisione e con convinzione la via della formazione delle coscienze dei giovani, delle donne e delle famiglie al valore della vita, educa al dono di sé attraverso percorsi di formazione. Penso ai cammini dei nostri giovani dentro alle diverse aggregazioni laicali, ai corsi di preparazione dei fidanzati al matrimonio, ai corsi per i genitori, ecc.. Inoltre, è doveroso qui ricordare qui l’indispensabile servizio che il nostro Movimento per la Vita e il Centro Aiuto alla Vita sta offrendo alla comunità. Sono utili ed efficaci organismi che si affiancano a quanti, specialmente donne, vivono la maternità come un peso.

Si legge nei *Chassidim*: “Vediamo che la candela, lo stoppino e l’olio emanano luce consumandosi. Allo stesso modo, l’uomo che si consuma per gli altri emette luce spirituale”. Perché la luce della vita splenda sempre più e non si spenga bisogna che ognuno si consumi per gli altri e si doni.

+ Douglas, Vescovo

Cesena, 20 gennaio 2013, solennità di san Mauro